

E se ci mettessimo nelle scarpe di una donna sterile?



Eleonora Porcu

Chi non vota sì, ci scrivono alcune lettrici, non comprende il dolore di chi è sterile, parla senza sapere, impedisce la gioia di avere un figlio. Ma è davvero così? Risponde per noi la dottoressa Eleonora Porcu. Questo dibattito è un'occasione per tutti per ripensare il valore di un figlio ma senza cedere alle strumentalizzazioni. Basta coi messaggi inquietanti

34,7% centri di Pma che congelavano gli embrioni prima della legge 40

11,6% centri che praticavano la diagnosi pre-impianto prima della legge 40

chi è

Fa nascere bambini senza congelare embrioni

Eleonora Porcu, ginecologa, è responsabile del Centro di sterilità e di fecondazione assistita dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. È pioniera nella tecnica del congelamento dell'ovocita femminile, alternativa al congelamento degli embrioni infatti prevede il congelamento del solo ovocita materno che viene poi fecondato al momento del trasferimento in utero mediante l'icsi, l'iniezione dello spermatozoo.

GLOSSARIO

Iperstimolazione

Quella ovarica. Preliminare a ogni ciclo di procreazione medicalmente assistita. È una terapia ormonale che ripetuta in eccesso può rivelarsi dannosa per la donna

Sulla casella vita@avvenire.it continuano a giungere molte lettere: Ne pubblichiamo alcune tra quelle scritte dalle aspiranti madri che soffrono per un figlio che non arriva. La dottoressa Eleonora Porcu ha accettato di rispondere.

«Quanti giudizi su di noi»
Quanti giudizi sento arrivare da chi approva la legge 40. Chi accetta la fecondazione assistita è un nazista, vuole il figlio su misura... La realtà è scoprire ad un certo punto della propria vita che quanto davamo per scontato - mi sposerò e avrò dei figli con l'uomo che amo - non si può avverare. È devastante. Provate a pensarci, a mettervi in "questi panni". E allora capirete che cercare chi ci possa aiutare a coronare questa fondamentale esigenza di vita e di amore è giusto. Nessuna di noi ricorre alla procreazione assistita alla leggera. Avete un'idea di cosa dobbiamo subire? Visite analisi medicinale, bombardamenti ormonali. E quante lacrime ogni volta quando l'esito, nonostante tutto, è negativo. Per giudicare una persona bisogna mettersi nelle sue scarpe. Pensate che se per voi avere figli è stata la cosa più naturale del mondo - vi è bastato amarvi - per qualcuno potrebbe non essere così. Magari potrebbe succedere ai vostri figli.
Maria

«Cosi mi allontanate»
Eccomi: una donna che non si ritiene né onnipotente né frustrata né egoista (come spesso veniamo tacciate di essere da chi è favorevole a questa legge orribile)... solo perché voglio un figlio. Sono giovane, amo mio marito che ho sposato per amore e dal quale voglio un bambino. Lui ha purtroppo dei problemi, risolvibili solo con una tecnica di fecondazione assistita... Ora spiegate mi perché dovrei rinunciare a dargli un figlio e alla gioia di diventare madre. Non c'è una ragione plausibile all'accanimento contro di noi... Anzi, l'unica cosa che la Chiesa ha ottenuto da me con queste posizioni è il mio definitivo allontanamento da tutto ciò che è la religione cattolica.
Martina

«Non ci siete solo voi»
Ho notato che tanti ringraziano Avvenire per l'impegno che dimostra nel voler "informare" le persone e portare alla luce "la verità" in merito alla procreazione medicalmente assistita. Mi chiedo se dall'alto della vostra grande fede di cui andate così fieri vi sia mai balenato per la testa che al mondo non ci siete solo voi, che qualcuno potrebbe pensarla in modo completamente diverso da voi, o in modo un po' diverso da voi su alcuni punti di questa legge 40 tanto discussa. Vedo solo da parte vostra un gran da fare per boicottare i referendum, senza voler nemmeno tentare di capire (non ho detto accettare) le ragioni di chi non la pensa come voi. Firmato: una ragazza che per avere un bimbo deve essere aiutata dalla medicina, che ama la vita e ne rispetta tutte le forme, cattolica.

«Legge che uccide i sogni»
Io mi ritengo una persona cristiana e sono contraria alla legge 40 perché oltre a essere credente sono anche una donna che vive il problema dell'infertilità sulla propria pelle e non ritengo che Dio mi allontani mai da Lui se percorro la strada della fecondazione assistita. La legge 40 è una legge crudele che vieta a molte coppie di diventare genitori. Vi definite buoni cristiani? Benissimo e allora mi spiegate come potete restare completamente indifferenti al dramma dell'infertilità che colpisce tante persone che vi circondano? Sono giunta a una conclusione, ossia che a molti di voi non interessa l'approfondimento finalizzato alla conoscenza, a voi non interessa il dolore che provano queste coppie che devono lottare contro il pregiudizio della gente, a voi non interessa che si crei una visione distorta della realtà! La legge 40 impedisce alle donne di diventare madri e impedisce la ricerca che permetterebbe di giungere a cure per malattie molto gravi. Nessuna donna affronta con leggerezza questo percorso. Perché non adottate, direte voi? Entrambe sono scelte d'amore e l'una non esclude l'altra. Ognuno di noi è libero di scegliere e io ho scelto e so per certo che voterò a questo referendum e voterò sì, cercherò con tutta me stessa di divulgare una "giusta e corretta informazione". Grazie per avermi prestato la vostra attenzione e spero che pubblicherete il mio intervento.
Tabata

Risponde Eleonora Porcu
Credo che le donne sterili abbiano ragione. Proviamo a metterci nelle loro scarpe, noi appartenenti alla maggioranza fertile e soddisfatta che ha avuto tutti i figli che ha voluto quando e come li ha voluti, noi che non abbiamo conosciuto la morsa della sterilità. Noi per primi dovremmo chiederci come abbiamo fatto i nostri figli. Non si può pensare di trasmettere ed infondere il rispetto per l'embrione e la vita nascente semplicemente a suon di normative, di leggi e sanzioni. Regolamentare con una legge solo la procreazione medicalmente assistita può finire per essere interpretata come semplicemente punitiva per le persone meno fortunate.

Sono prima di tutto le persone fertili a dover riscoprire il senso della gratuità del figlio, dell'"accadimento" stupefacente sempre sorprendente anche quando pianificato, del bisogno prepotente di trasmettere il gusto della vita anche attraverso la propria carne. È necessario che prima di tutto la maggioranza fertile converta la concezione talvolta consumistica dei figli concepiti senza difficoltà, trasformandola in un possesso virginale che non violi il loro destino. Dobbiamo educarci a costruire una civiltà che affermi la centralità della riproduzione umana e che quindi sappia e voglia difendere i propri figli concepiti con e senza l'aiuto della medicina anche senza bisogno di leggi. Ma nella odierna civiltà non è ancora possibile fare a meno della legge. È la legge 40/2004, per quanto imperfetta come molte altre leggi, è costruita intorno all'obiettivo di difendere l'embrione. Parlando fuori dalle strumentalizzazioni politiche e da qualsiasi convinzione religiosa,

INSINTESI

1 Molte lettrici con problemi di fertilità scrivono sostenendo di sentirsi incomprese nel loro dolore. E giudicano la legge 40 un ostacolo alla loro possibilità di diventare madri.

2 Eleonora Porcu, ginecologa esperta in problemi di sterilità risponde: le informazioni quotidiane che arrivano a chi soffre di questi problemi sono confuse e contraddittorie, sempre negative. Ma non sono vere.

parlando solo scientificamente non è possibile dimostrare sperimentalmente un'interruzione tra lo sviluppo embrionale e l'individuo umano. E se questa considerazione non dà automaticamente la certezza che l'embrione sia individuo umano, essa dovrebbe tuttavia instillare un ragionevole dubbio sulla natura dell'embrione e infondere il rispetto. È con questo dubbio scientifico che credo sia laicamente ragionevole studiare la possibilità di eseguire procreazione medicalmente assistita garantendo contemporaneamente il rispetto dell'embrione e l'efficienza della tecnica.

La difesa dell'embrione non può essere un atto contro le coppie sterili, né deve essere interpretato come un ostacolo al loro legittimo desiderio di maternità e paternità. Gli embrioni sono i germogli dei loro figli. Ma le coppie sterili hanno giustamente bisogno di capire, perché capire non è stato e non è facile sotto il bombardamento di informazioni spesso confuse e contraddittorie. Vorrei provare a ragionare con loro come faccio quotidianamente nella mia attività clinica. Si è detto che l'imposizione legislativa a non produrre più di tre embrioni riduce la possibilità di gravidanza. Questo sembra essersi verificato in alcuni centri di Procreazione medicalmente assistita, eppure in altri centri è accaduto il contrario e le gravidanze non sono diminuite. Il fatto che non ci sia al riguardo un'esperienza univoca già suggerisce prudenza nel lanciare i proclami allarmistici che hanno affollato i media negli ultimi tempi. Poiché la statistica è lo strumento scientifico appropriato per valutare i fenomeni in medicina, l'indagine della Società Italiana della Riproduzione che dichiara che non ci sono differenze statisticamente significative nel numero di gravidanze prima e dopo la legge 40 appare attendibile. Quindi, a mio avviso, le coppie sterili non dovrebbero essere bersagliate da messaggi solo negativi e disfattistici.

Si è detto che il divieto legislativo di congelare gli embrioni riduce la possibilità di gravidanza. Per capire quanto questa previsione possa corrispondere alla realtà è utile ricordare che prima della legge 40 solo il 37,4% dei centri di procreazione medicalmente assistita congelava gli embrioni come è documentato da uno studio dell'Istituto Superiore di Sanità del 2003 e come sicuramente sanno le coppie che hanno fatto trattamenti in varie sedi. D'altra parte è

scientificamente possibile cercare di colmare le gravidanze mancate da embrioni congelati con gravidanze da ovociti congelati che diversi centri hanno cominciato ad avviare.

Si è detto che l'imposizione legislativa a non praticare la diagnosi pre-impianto riduce la possibilità di gravidanza ed espone al rischio di trasferire embrioni potenzialmente anomali. Anche in questo caso è utile sapere che lo studio dell'Istituto Superiore di Sanità del 2003 ha documentato che solo l'11,6% dei centri offriva questa tecnica prima della legge 40, e quasi esclusivamente per coppie con malattie geneticamente trasmissibili. La quasi totalità degli embrioni prodotti con fecondazione extracorporea veniva trasferita nell'utero senza esaminare i cromosomi, in Italia così come nel resto del mondo. Si è detto che l'imposizione legislativa a non praticare la fecondazione eterologa riduce la possibilità di gravidanza. Questo è vero nel piccolo numero di coppie che non possiede ovuli o spermatozoi propri. Credo che la legge non abbia voluto "punire" queste coppie ma abbia cercato di tutelare il futuro dei bambini che potrebbero soffrire alla scoperta di non poter conoscere il padre biologico o la madre biologica. Le conclusioni che si possono trarre da un esame pacato di questa legge 40 conducono ad un bilancio inquietante circa quanto emerge normalmente dai servizi offerti dai media. Il punto fondamentale è che i cittadini siano messi in grado di conoscere la loro fertilità e di prevenire l'eventuale sterilità. La responsabilità di proteggere la fertilità non può appartenere solo ai tecnici della riproduzione ma deve necessariamente diventare compito sociale.

Quando si rende necessario ricorrere alla fecondazione assistita, essa deve essere accessibile ai più attraverso il servizio pubblico, evitando quindi che le coppie sterili debbano venderci la casa per inseguire il sogno di un figlio. È importante cioè operare un capovolgimento della mentalità corrente e rileggere la riproduzione umana come bisogno essenziale, sfrondata dalle strumentalizzazioni e dall'uso utilitaristico e consumistico che induce bisogni riproduttivi artificiali. Essenziale è comprendere che si tratta di un investimento immenso per i cittadini, che non dà luogo a soluzioni immediate ma passa attraverso un radicale rinnovamento culturale circa l'idea della procreazione.

di Elisabetta Del Soldato

Per un pugno di sterline

L'entrata in vigore venerdì 1° aprile della legge che introduce il divieto di anonimato per donatori di sperma e donatrici di ovociti ha aperto in Gran Bretagna un dibattito su come si pensa di affrontare il precipitoso calo delle donazioni. La «Human Fertilisation and Embryology Authority» (Hfea), l'organo che regola il settore della fecondazione in Inghilterra, sta valutando opzioni per evitare la crisi provocata dalla carenza di offerta. Tra le possibilità, un consistente aumento dei compensi ai donatori. Attualmente le donatrici di ovociti che scelgono cliniche controllate dalla Hfea ricevono quindici sterline più il cosiddetto "ragionevole rimborso". Ma, secondo i nuovi progetti dell'organismo pubblico, i rimborsi potrebbero arrivare sino a mille sterline. Per i donatori di sperma, che possono donare fino a cinquanta volte in sei mesi, il "gettone" potrebbe arrivare invece a cinquanta sterline. Una differenza di cifre tra donne e uomini comprensibile perché, come spiega la presidente della Hfea,

Suzi Leather, «la donazione di ovuli implica un processo medico e chirurgico invasivo, può essere dolorosa e non avviene senza rischi». La carenza di donatori, conferma la Leather, è un vero problema se si considera che l'ultimo dato disponibile parla di 7 mila offerte di sperma e ovociti all'anno nel Regno Unito: «Sono più di 37 mila i bambini nati nel nostro Paese con la fecondazione eterologa (cioè con gameti donati da persone esterne alla coppia, ndr). Ma ora il problema della carenza di donatori può mettere in difficoltà cliniche e ospedali che già oggi faticano a trovare donatori compatibili per i loro pazienti». Il divieto di anonimato rappresenta però un passo avanti importante, come riconosce la stessa Suzi Leather, «perché consente di dare una voce a migliaia di persone nate grazie a un donatore e che finora non hanno potuto parlare». La Hfea ha reagito invece liquidando gelidamente le preoccupazioni sollevate da un gruppo di donatori anonimi che vorrebbero evitare di essere avvicinati in futuro da figli biologici che non hanno mai conosciuto

ma che si dovessero trovare in ristrettezze economiche. La proposta della Hfea di aumentare le tariffe per i donatori temendo che questi non si facciano più avanti è stata duramente criticata da molti gruppi religiosi e caritativi che hanno condannato un atteggiamento ritenuto discutibile: «Quello che propone la Hfea - ha commentato Julia Millington di "ProLife" - è ricompensare i donatori per il fastidio, che è ben più di un rimborso spese». Creare incentivi per la donazione di seme o ovuli umani «va oltre i compiti dell'Authority ed è contro la legge. Ridurre la vita umana a un accessorio che si può vendere o comprare vuol dire equipararla a un nuovo abito o a una nuova macchina». Non solo: «È facile immaginare in futuro - aggiunge la Millington - uno scenario in cui i donatori decidano di farlo semplicemente per guadagnare soldi. E questo potrebbe portare facilmente a situazioni paradossali, con bravi studenti o professionisti di successo che alzano il prezzo esibendo la qualità dei loro geni...».

di Gianni Santamaría

Adesioni al Comitato, il «doppio no» fa breccia



A un mese dalla nascita, il Comitato Scienza & Vita per la legge 40 registra moltissime adesioni, sia individuali sia di gruppo. Non si contano le telefonate, i fax, le email attraverso cui cittadini di tutte le età, condizione sociale e provenienza regionale, credenti e no, stanno facendo giungere la loro adesione al «Manifesto» sottoscritto da 121 personalità del mondo scientifico, culturale, professionale, politico e associativo. I sostenitori non mancano di rimarcare la propria libera adesione sia ai valori sottesi all'appello in difesa della legge, sia alla scelta del "doppio no", che include la contrarietà al contenuto dei quattro quesiti referendari e la non partecipazione al voto. C'è ovvia soddisfazione nel Comitato (sopra, il logo) per questo consenso immediato, decisivo nel corso della campagna informativa che inizierà nei prossimi giorni, subito dopo l'appuntamento delle elezioni regionali. Si sta infatti per lanciare una serie di strumenti informativi, dai depliant più dettagliati alle locandine di grande impatto visivo, ai raccoglitori per la distribuzione del materiale in sedi opportune in ogni angolo del Paese. Le adesioni al Comitato Scienza & Vita vanno fatte pervenire alla sede nazionale di Lungotevere dei Vallati 10, tel. 06/68192554, comitato@comitatoscienzaevita.it, www.comatatoscienzaevita.it.